

Salvatore Puglisi

I CAMMINI DI SANT'EGIDIO

*Tra turismo religioso, pubblica amministrazione
e cultura ecclesiale*

*Saggi introduttivi di Emiliano Abramo, Matteo Cantori,
Salvatore Castorina, Fausto De Maria, Don Roberto Fucile,
Marco Impagliazzo e Manlio Messina*

historica Giubilei Regnani

* * *

Il testo che stanno per leggere riguarda un percorso di studi, nonché formativo sotto il profilo culturale e sociale. Il Dottor Salvatore Puglisi, nella duplice veste di studente e primo cittadino di Linguaglossa, amena località ai piedi dell'Etna, ha realizzato una tesi di laurea che riunisce l'attività dei cammini c.d. "*egidiani*". Detti percorsi affratellano una serie di municipalità dello Stivale che hanno per Santo Patrono l'Abate Egidio, di cui si sono riscoperte le radici e i molteplici interessi comuni a paesi della Valle d'Aosta e di quella che un tempo era la Magna Grecia, passando per le zone dell'Appennino centrale, e coinvolgendo la preziosa opera della Comunità di Sant'Egidio in Roma. Non poteva esimersi, dunque, lo scrivente, dapprima quale Relatore e, secondariamente quale curioso, appassionato di storia e tradizioni locali, di redigere alcune righe che fungessero da prefazione all'opera.

Oggiogiorno, le pubblicazioni diminuiscono. Sembra quasi che manchi la volontà di lasciare un segno tangibile di quanto è stato e di ciò che sarà per coloro che si succederanno nelle letture e negli studi. Non si

intende riportare una nota nostalgica. Al contrario, si intende offrire uno sprone, affinché un certo passato e un'efficace azione presente non rimangano lettera morta, o, ancor peggio, non si perdano nella memoria di un "mi pare che si fece così, ma non saprei dire di più". In questo ragionamento credo si incastoni a perfezione la volontà concreta del Dottor Puglisi: questi non fa emergere un "io ho fatto", ma "noi abbiamo voluto e stiamo facendo". E non è un *plurale majestatis*!

Sapevo dell'esistenza di Sant'Egidio, in quanto, essendo di origini marchigiane, la mia famiglia risiede a pochi chilometri da Staffolo, Comune della Vallesina che lo vanta per Patrono. Ignoravo, poi, tutta l'attività, recentissima, sviluppatasi attorno a questa figura. Egidio è l'Abate che protegge, che sanifica e santifica. È l'intercessore che, inconsapevolmente, ha creato un *fil rouge*. Tale filo supera i concetti cristiani di santità. Meglio: li vuole concretizzare nella ferialità dell'uomo, nelle istituzioni civili e religiose, creando un circolo virtuoso, permeato di Fede. Gli uomini hanno scelto l'Abate per Santo Protettore; quest'ultimo, del pari, desidera che gli uomini non seppelliscano i talenti della solidarietà e dell'azione, entrambi frutto della contemplazione, chiedendo loro di rispondere a un'eco, forse silenziato dal frastuono di una cultura, spesso incapace di fermarsi e riflettere.

Il buon Dio ed Egidio chiamano attraverso il pianto, il grido e il lamento dei "fratelli più piccoli", confidando che l'orecchio dell'uomo non sia otturato dalla variante dell'indifferenza. E la piaga dell'indifferenza è la peggiore, poiché stermina ogni proposito di bene,

specie in materia culturale e spirituale. Queste pagine offrono uno spunto per gli amministratori, e, al contempo, un documentato spettacolo di unità per quanti si sentono colpiti dall'immobilismo e dalla paura. Sento il dovere di ringraziare il Dottor Puglisi e, con lui, quanti hanno collaborato alla fattiva realizzazione del presente testo. Ciascuno, sono certo, ne trarrà riflessioni e spunti da condividere.

Osimo, addì 26 Luglio 2021,
SS. Gioacchino ed Anna

Matteo Cantori
Docente di Storia dei Rapporti tra Stato e Chiesa
Università "Niccolò Cusano" in Roma